

Una scuola dove la vita si annoia insegna solo la barbarie
(Raoul Vaneigem, *Avviso agli studenti*)

Introduzione generale

Il mio scopo, nell'insegnamento delle materie, è favorire l'acquisizione da parte delle/gli student@ di un metodo critico che consenta di concretizzare percorsi di lettura e di ricerca personali. Per realizzare questo obiettivo dò, nella mia prassi didattica, particolare importanza all'individuazione delle strutture epistemiche di base delle materie, nella convinzione che il loro possesso possa essere messa a frutto anche e soprattutto da quelle/gli studenti (la più parte, realisticamente) che non proseguiranno i loro studi nella direzione indicata dalle materie in questione, e che trarranno profitto, più che dall'assimilazione mnemonica delle nozioni, dalla maggiore elasticità resa possibile dal bagaglio di strumenti potenzialmente utilizzabili al di fuori del periodo scolastico.

L'insegnamento, all'interno del contesto scolastico, è per me un processo vivente, incentrato su un continuo flusso interattivo con l'alunno, entro il quale hanno valore soltanto relativo gli elementi parziali di valutazione e apprendimento, mentre acquista senso compiuto soltanto il processo formativo considerato nella sua interezza. Resta quindi inteso che l'elemento valutativo, sia in senso docimologico che come espressione qualitativa di un giudizio, non può essere né il fine ultimo, né lo scopo principale dell'insegnamento. Per le stesse ragioni non considero la scuola come una struttura totalizzante che assorbe in sé, saturandole di senso, le esperienze dell'allievo: al centro del dialogo didattico e formativo pongo il processo formativo stesso, visto come una delle componenti della vita dell'allievo e della società attuale, e con altre componenti, se possibile, intrecciato.

Infine, l'insegnamento è condotto nella piena consapevolezza del carattere laico dell'insegnamento, e dunque refrattario a qualsivoglia velato o surrettizio tentativo di imporre l'esistenza di una *presunta* univoca "Verità" (con la V maiuscola), a partire dalla quale debbono essere valutate le altre conoscenze come (presunte) *verità parziali* o *pseudo-verità*. Assumo quindi con piena consapevolezza il carattere nichilistico, ossia relativistico della modernità, che considero un prezioso strumento didattico per la formazione di cittadini liberi e consapevoli, in grado di operare nella loro vita scelte consapevoli tra diversi valori e obiettivi.

Finalità dell'insegnamento

Intendo per finalità le competenze trasversali perseguite dalla mia didattica:

- Conseguire una formazione culturale il più possibile completa di tutti gli studenti, non finalizzata ad alcun ambito specifico – quale ad esempio quello lavorativo – ma all'esercizio del pieno diritto alla cittadinanza, concepito come espansione delle potenzialità culturali, politiche e pratiche;
- Conseguire la consapevolezza delle differenti identità culturali, linguistiche, razziali, religiose, di genere e sessuate che definiscono le differenti soggettività tra loro irrelate.
- Attenzione alla contemporaneità come meta-finalità generale della disciplina.

Metodologia didattica

Il mio metodo proposto privilegia il confronto e la discussione alla classica lezione frontale. L'attività didattica svolta in classe costituisce la parte prevalente del lavoro complessivo, mentre quella svolta a casa è concepita come rielaborazione e riordino del lavoro svolto in classe: gli appunti sono quindi parte integrante del materiale di studio, con pari dignità rispetto al manuale, che resta comunque un indispensabile e ineludibile strumento di lavoro. Le lezioni si potranno avvalere di supporti informatici, documenti filmici e altro materiale, procurato dal docente, che saranno parte integrante della lezione.

Le competenze chiave

Per competenza si intende la «capacità di far fronte a un compito, o a un insieme di compiti, riuscendo a

mettere in moto e a orchestrare le proprie risorse interne, cognitive affettive e volitive, e a utilizzare quelle esterne disponibili in modo coerente e fecondo» [M. Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, 2004]. In altri termini, la nozione di competenza indica «una capacità di mobilitare risorse cognitive per far fronte ad un certo tipo di situazioni» [P. Perrenoud, *Dieci nuove competenze per insegnare*, 2002]. Acquisite queste definizioni, si dà per scontato che le competenze non coincidono con le conoscenze e con le abilità, ma le mobilitano e le integrano in una situazione specifica, attraverso l'utilizzo di schemi di pensiero che consentono di realizzare un'azione adatta alla situazione; ma anche, attraverso il confronto tra situazioni diverse.

Le competenze «indicano la comprovata capacità di usare conoscenze, abilità e capacità personali, sociali e/o metodologiche, in situazioni di lavoro o di studio e nello sviluppo professionale e/o personale; le competenze sono descritte in termini di responsabilità e autonomia» [Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio, 6 settembre 2006].

Si indicano alcune competenze chiave (trasversali alle discipline) da acquisire al termine del percorso liceale:

- imparare ad imparare
- progettare
- comunicare
- collaborare e partecipare
- agire in modo autonomo e responsabile
- risolvere problemi
- individuare collegamenti e relazioni
- acquisire ed interpretare l'informazione

Si sottolinea che le competenze trasversali richiedono conoscenze e abilità non riconducibili a un unico asse culturale, né tanto meno a una singola disciplina o materia scolastica. Al contrario, esse richiedono il concorso di conoscenze disciplinari diverse e di abilità di tipo diverso, relative alla comunicazione, all'interazione sociale, alla costruzione di progetti individuali sia nello studio che nella vita.

Modalità di verifica

Le verifiche sono divise in verifiche orali, costituite da discussioni comuni degli argomenti svolti, e verifiche scritte. Le verifiche sono effettuate alla conclusione delle unità didattiche. Nel corso della lezione l'attenzione alla spiegazione, e soprattutto le capacità di immediata rielaborazione critica sono valutate attraverso il dialogo didattico, e riportate sul registro se degne di nota.

Eventuali strumenti compensativi e dispensativi potranno essere individuati, in accordo col Consiglio di Classe, ove richiesti da particolari situazioni di apprendimento.

In appendice al presente documento si allegano i criteri analitici di valutazione.

In relazione alla verifica delle competenze, si assume (come largamente attestato dalla dottrina specialistica) che «una competenza in quanto tale non è osservabile. Sono osservabili i comportamenti messi in atto in determinate situazioni per affrontare e possibilmente risolvere i problemi che in esse si presentano. Sono rilevabili, cioè, le "prestazioni" che possono essere riferite ad una competenza o – se si vuole – che ci dicono che si è in presenza dell'esercizio di una competenza. È a partire dalla rilevazione di queste prestazioni che è possibile valutare una competenza» [INDIRE, *La valutazione delle "competenze di cittadinanza"*, a cura di B. Losito]. Nondimeno, «è possibile inferire la presenza di una competenza [...] sulla base di una famiglia di prestazioni, che svolgono il ruolo di indicatori di esistenza o di livello raggiunto» [M. Pellerey, *Le competenze individuali e il portfolio*, 2004].

Linee generali e competenze della disciplina

Premessa: *La filosofia è un campo disciplinare dotato di un suo specifico linguaggio settoriale, che ha il suo luogo peculiare nel testo filosofico.*

La filosofia non è sapere astratto, non è chiacchiera generica, non è sfoggio di erudizione fine a se stessa: la filosofia è un esercizio costante che si svolge nel rapporto diretto col testo filosofico, nella lettura, nell'interpretazione e nella critica del testo scritto come propedeutica per l'interpretazione e la critica del più ampio testo che è il Gran libro del mondo.

La filosofia non ha per scopo una presunta fondazione filosofica di altre discipline attraverso l'acquisizione di fantomatici presupposti filosofici delle arti, delle lettere o delle scienze: la filosofia ha una sua precisa ontologia regionale, un suo linguaggio settoriale, una sua peculiare capacità di concettualizzazione.

Infine, la filosofia non si esercita nel mondo delle idee o nei cieli dell'ideale: essa esiste perché esistono uomini e donne, pensa perché l'essere umano (e forse l'intero vivente) pensa, agisce nel mondo perché è dal mondo che sorgono i problemi filosofici.

Linee generali e competenze

Al termine del percorso liceale la/lo student@ dovrà essere consapevole del significato della riflessione filosofica come modalità specifica e fondamentale della ragione umana che, in epoche diverse e in diverse tradizioni culturali, ripropone costantemente la domanda sulla conoscenza, sull'esistenza dell'uomo e sul senso dell'essere e dell'esistere; avrà inoltre acquisito una conoscenza il più possibile organica dei punti nodali dello sviluppo storico del pensiero occidentale, cogliendo di ogni autore o tema trattato sia il legame col contesto storico-culturale, sia la portata potenzialmente universalistica che ogni filosofia possiede. Grazie alla conoscenza degli autori e dei problemi filosofici fondamentali la/lo student@ avrà sviluppato la riflessione personale, il giudizio critico, l'attitudine all'approfondimento e alla discussione razionale, la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta, riconoscendo la diversità dei metodi con cui la ragione giunge a conoscere il reale.

Lo studio dei diversi autori e la lettura diretta dei loro testi lo avranno messo in grado di orientarsi sui seguenti problemi fondamentali: l'ontologia, l'etica e la questione della felicità, il rapporto della filosofia con le tradizioni religiose, il problema della conoscenza, i problemi logici, il rapporto tra la filosofia e le altre forme del sapere, in particolare la scienza, il senso della bellezza, la libertà e il potere nel pensiero politico, nodo quest'ultimo che si collega allo sviluppo delle competenze relative a *Cittadinanza e Costituzione*.

La/lo student@ dovrà essere in grado di utilizzare il lessico e le categorie specifiche della disciplina, di contestualizzare le questioni filosofiche e i diversi campi conoscitivi, di comprendere le radici concettuali e filosofiche delle principali correnti e dei principali problemi della cultura contemporanea, di individuare i nessi tra la filosofia e le altre discipline.

Obiettivi specifici di apprendimento e competenze disciplinari del secondo biennio

Nel corso del biennio la/lo student@ acquisirà familiarità con la specificità del sapere filosofico, apprendendone il lessico fondamentale, imparando a comprendere e ad esporre in modo organico le idee e i sistemi di pensiero oggetto di studio. Gli autori esaminati e i percorsi didattici svolti dovranno essere rappresentativi delle tappe più significative della ricerca filosofica in modo da costituire un percorso il più possibile unitario, attorno alle tematiche sopra indicate. A tale scopo ogni autore sarà inserito in un quadro sistematico e ne saranno letti, ove possibile, i testi, anche se solo in parte, in modo da comprenderne volta a volta i problemi e valutarne criticamente le soluzioni.

Tra le competenze disciplinari della disciplina sono individuate, senza pretesa di completezza, le seguenti:

- La presa di coscienza dei problemi connessi alle scelte di studio, di lavoro e di vita, e un approccio ad essi di tipo critico-problematico e storico;
- La maturazione di soggetti consapevoli della propria autonomia e del loro situarsi in una pluralità di rapporti umani e sociali, implicante una nuova responsabilità verso sé stessi, la società e l'ambiente, un'apertura interpersonale e una disponibilità alla coesistenza tra individui portatori di differenti soggettività nazionali, sociali, religiose, sessuate e di genere;
- La capacità di esercitare la riflessione critica sulle diverse forme del sapere, sulle loro condizioni di possibilità e sul loro senso;
- L'attitudine a problematizzare conoscenze, idee e credenze, mediante il riconoscimento della loro storicità e il rifiuto all'accettazione di qualsivoglia dogma culturale, storico o religioso;
- L'esercizio del controllo del discorso, attraverso l'uso di strategie argomentative e di procedure logiche;

- La capacità di pensare per modelli diversi e di individuare alternative possibili, anche in rapporto alla necessità di flessibilità nel pensare che nasce dalla rapidità e dalla problematicità delle attuali trasformazioni socio-economiche, scientifiche e tecnologiche.

Situazione della classe

La classe, in coerenza con l'anno scolastico precedente, si mostra interessata alla disciplina, in un clima di lavoro positivo. All'interno del Consiglio di classe sono già stati presi accordi con diver@ colleg@ per una programmazione comune che evidenzia alcuni nodi concettuali trasversali, anche in vista dell'esame di Stato.

Programma disciplinare

Il programma prenderà le mosse dal tema kantiano della "finitezza costituenti", così come l'ha declinato Michel Foucault all'interno della sua partizione del pensiero occidentale in *episteme*, per esaminare i tre "Maestri del sospetto" (Marx, Nietzsche, Freud) e il pensiero esistenzialistico. Questi temi verranno introdotti dal pensiero di Leopardi, il padre del nichilismo europeo, per il cui svolgimento sarà recuperato come esemplare di materialismo classico il pensiero di Lucrezio. Verranno poi affrontati aspetti del pensiero filosofico del secondo dopoguerra. Il tema del genocidio del popolo ebraico, oggetto del Giorno della Memoria, sarà affrontato con una unità didattica *ad hoc*, avente per tema la possibilità della filosofia dopo Auschwitz. Temi generali del programma, che quindi attraverseranno tutti gli autori e temi, saranno quelli dell'identità come processo di soggettivazione/assoggettamento, e quello dell'alterità come elemento non riconducibile alla diade io/altro, né rinchiudibile nella mera nozione di tolleranza: in tal senso, la seconda giornata del progetto "*Ognuno è l'ebreo di qualcuno*". *Cent'anni di Primo Levi*, con gli interventi dei proff. Brandalise e Mezzadra, costituirà parte integrante del programma.

Eventuali materiali di supporto allo studio verranno forniti dal docente senza alcun aggravio di spesa per la classe.

CRITERI DI VALUTAZIONE

La valutazione esprime un triplice ordine di valutazioni: preparazione, competenze espressive (trasversali alle discipline), competenze critiche.

Indicativamente, si allega la seguente tabella come riferimento orientativo e non-rigido:

	preparazione	competenze espressive	competenze critiche
da buono a ottimo (da 8 a 10)	Espone senza errori; evidenzia una conoscenza precisa e puntuale del programma in esame. Dimostra una solida preparazione, con riferimenti adeguati e opportuni agli argomenti pregressi.	Si esprime in modo adeguato e maturo, senza pecche sintattiche e grammaticali; utilizza un lessico ricco e talvolta ricercato, nel quale è prevalente il lessico specifico della materia.	Dimostra autonomia nel giudizio e nell'esposizione: è in grado di sostenere discussioni talvolta approfondite. Sa operare collegamenti pluridisciplinari.
Da sufficiente a più che discreto (da 6 a 7.5)	Espone in modo prevalentemente esatto, senza lacune argomentative o tematiche gravi, con qualche riferimento ai programmi pregressi.	Si esprime in un italiano lineare e corretto, con un adeguato utilizzo dei principali termini specifici della materia.	Coglie in modo non approfondito le implicazioni tematiche degli argomenti e, se guidato, è in grado di impostare confronti e giudizi.
Non Sufficiente (meno di 6)	Espone in modo lacunoso, con errori e inesattezze sull'argomento del giorno e nei riferimenti agli argomenti pregressi.	Si esprime in un italiano impreciso o stentato, con lacune sintattiche e grammaticali. Uso impreciso dei termini specifici.	Non si dimostra in grado di valutare gli argomenti in esame, né dimostra di comprendere la differenza tra diversi nuclei tematici.

Ferrara, 23 ottobre 2019



